

Poltrona impagabile

*P*er i miei “due passi” pomeridiani scelgo di camminare lungo le vie ombreggiate del paese.

Davanti al bar di Via Gozzini vedo allineate alcune sedie e un tavolino per chi si sofferma a sorbire un caffè. Passo; con la coda dell’occhio ammiro una scena tanto abituale, ma ricca di significato. Un bambino dall’aria annoiata e in piedi davanti alla mamma; conversava con lei seduta al tavolino.

Con la scioltezza degna d’un rapporto stupendo qual è quello tra mamma e figlio, vedo il piccolo con aria distratta sdraiarsi sulle ginocchia della mamma. Un gesto tanto bello, anche se comune anche a me e a te quando, stanchi, ci concediamo un attimo di riposo sprofondandoci sulla poltrona di casa.

Passavo... Ma non sono stato capace di proseguire. Ritorno all’altezza del piccolo beatamente sdraiato.

Guardandolo bene e fingendo di ignorare la mamma, gli dono un sorriso soddisfatto e compiaciuto: “Senti Angiolino! Lo sai tu che le sedie si pagano?... Se poi vai a goderti l’Opera all’Arena t’accorgi che

le poltrone più comode, allestite in platea e al centro dell'anfiteatro, dove l'acustica e la panoramica sono al massimo... le paghi a prezzo astronomico?!".

Mamma e figlio erano già coinvolti e con me al massimo della gioia. Era superfluo aggiungere: "quanta gratuità umano-divina Dio ha seminato tra coloro che si amano. Sono fatti l'uno per l'altro per godere in famiglia, in convento la sorprendente e impagabile libertà di "figli di Dio".